



XXVII (2003)

FORUM IULII

ANNUARIO DEL MUSEO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI ED IL PAESAGGIO
E PER IL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E DEMOETNOANTROPOLOGICO
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

FORUM IULII

XXVII (2003)

ANNUARIO DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE
DI CIVIDALE DEL FRIULI, ARCHIVI E BIBLIOTECA

*In collaborazione con
l' "Associazione Amici dei Musei, Archivi e Biblioteche di Cividale"*

Cividale del Friuli

COMITATO SCIENTIFICO:

- Isabel Ahumada Silva
- Mario Brozzi
- Sandro Colussa
- Claudio Mattaloni
- Simonetta Minguzzi
- Valeria Poletto
- Ugo Rozzo
- Cesare Scalon
- Andrea Tilatti
- Vinicio Tomadin
- Serena Vitri

COMITATO DI REDAZIONE:

- Serena Vitri
- Claudio Mattaloni - Coordinamento e cura redazionale
- Annalisa Vassallo - Segreteria

TRADUZIONE DEI RIASSUNTI

IN INGLESE: Maria Luisa D'Agostini

SEDE DELLA RIVISTA:

Museo Archeologico Nazionale
Piazza Duomo n. 13
33043 Cividale del Friuli (Udine) - Italy
Tel. 0432-700.700 - Fax 0432-700.751
E-mail: archeologicocividale@libero.it

La presente pubblicazione è edita
con il contributo finanziario della



A cura di Claudio Mattaloni

SOMMARIO

	pag.
RILETTURA DI DUE ELEMENTI D'ARREDO ESPOSTI AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Lisa Zenarolla</i>	9
NUOVE CONSIDERAZIONI SULLE CINTE FORTIFICATE DI <i>FORUM IULII</i> ALLA LUCE DELLO SCAVO DI CASA CANUSSIO <i>di Luca Villa, Jacopo Bonetto</i>	15
LA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI DI SAN MAURO A CIVIDALE DEL FRIULI, UN'IMPORTANTE SEPOLTURA FEMMINILE LONGOBARDA <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	69
L'ISCRIZIONE DELLA PADELLA RINVENUTA NELLA TOMBA 21 DELLA NECROPOLI LONGOBARDA DI SAN MAURO (CIVIDALE DEL FRIULI - UDINE) <i>di Sandro Colussa</i>	121
GLI AFFRESCHI ALTOMEDIEVALI DEL TEMPIETTO DI CIVIDALE: NUOVI DATI DA RECENTI ANALISI DI LABORATORIO <i>di Aurora Cagnana, Stefano Roascio, Alessandro Zucchiatti, Alessandra D'Alessandro, Paolo Prati</i>	143
GLI SCAVI NELLE SACRESTIE DEL DUOMO DI CIVIDALE: DATI ACQUISITI E PROBLEMI APERTI NELLA CONOSCENZA DELLE AREE ADIACENTI AL COMPLESSO EPISCOPALE <i>di Angela Borzacconi</i>	155
IL SALTERIO DI S. ELISABETTA DI TURINGIA <i>di Giuseppe Fornasari</i>	173
SALTERIO DI S. ELISABETTA. FACSIMILE DEL MANOSCRITTO CXXXVII DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE DEL FRIULI <i>di Giovanni Luca</i>	183
I CANTI DI UN GRADUALE CIVIDALESE. IL CODICE LXXIX DEL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE <i>di Maurizio Brusatin</i> ..	189
<i>Testi delle conferenze su "La realtà archeologica cividalese":</i>	
LA PREISTORIA NEL FRIULI ORIENTALE <i>di Andrea Pessina</i>	207
LE NECROPOLI DELL'ETÀ DEL FERRO DI SAN QUIRINO E DERNAZZACCO ED IL PERIODO PREROMANO NEL CIVIDALESE <i>di Silvia Pettarin</i>	217
L'IMPIANTO URBANO DI <i>FORUM IULII</i> IN EPOCA ROMANA: ALCUNI PROBLEMI <i>di Sandro Colussa</i>	229
CIVIDALE LONGOBARDA: LE NECROPOLI, RILETTURE E RECENTI INDAGINI <i>di Isabel Ahumada Silva</i>	241
CIVIDALE IN EPOCA MEDIEVALE: TRASFORMAZIONI URBANISTICHE E ASSETTO TOPOGRAFICO <i>di Angela Borzacconi</i>	255
NOTIZIARIO <i>di Serena Vitri e Valeria Poletto</i>	265

LISA ZENAROLLA

RILETTURA DI DUE ELEMENTI D'ARREDO ESPOSTI AL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI CIVIDALE

Con la presente nota si intende rendere noti due reperti del Museo Archeologico di Cividale (1). Il primo è una basetta frammentaria in calcare su cui poggia una colonnina scanalata (2).

Il plinto, la cui forma si può ricostruire come quadrangolare, è conservato per circa un quarto del totale; è interessato da fratture molto evidenti e da sbrecciature anche lungo i margini. Inferiormente presenta una superficie solo sbazzata. La colonnina appare, invece, completa: è composta da un fusto decorato con scanalature verticali, che hanno uno spigolo vivo e sono in numero di sedici. Nella parte inferiore le scanalature presentano un attacco sagomato a cucchiaio e sono separate l'una dall'altra da lancette. Superiormente la colonnina termina con un collarino liscio sottolineato da una linea scanalata ottenuta tramite scalpello. (fig. 1)

Il frammento, esposto nella sala 3 tra i reperti di età medievale (2 bis), è stato inventariato come " frammento di mensola proveniente da Cividale " e ascritto, in via ipotetica, all'arte rinascimentale (3). A parere di chi scrive, invece, il pezzo risulta inequivocabilmente attribuibile all'età romana.

Infatti il plinto liscio e a pianta quadrata, la colonnina scanalata e le dimensioni contenute permettono di riconoscere nel frammento un tipo di arredo di età romana di produzione nordadriatica (4). Questo supporto, definito " sostegno scanalato " e oggetto di uno studio sistematico da parte di F. Slavazzi (5), risulta composto da tre elementi: un plinto, una colonnina e, superiormente, un disco. Il plinto funge da base e si presenta come un basso zoccolo quadrangolare, sotto al quale, agli angoli, sono disposti quattro piedini con funzione di ancoraggio. Sul plinto poggia una colonnina fortemente svasata a scanalature verticali (variante A) oppure tortili (variante B) (6). Il terzo elemento, che è sostenuto dalla colonnina, è un disco piatto, che costituisce un piano d'appoggio e può avere l'orlo decorato da un *kymation* a ovoli (fig. 2).

Sostegni simili possono essere in marmo, in calcare d'Aurisina o in altre pietre di uso locale, e presentano misure piuttosto omogenee, in quanto raggiungono tutti un'altezza complessiva di circa 25 - 27 cm.

Il frammento di Cividale è identificabile, dunque, come uno di questi arredi; l'esemplare manca solo del disco superiore (7) e dei peducci d'ancoraggio. A un'osservazione più attenta, però, si nota che la superficie inferiore, sbazzata,



FIG. 1. Sostegno scanalato n. inv. 323
(foto L. Zenarolla)

sembra lisciata solo sull'angolo superstite, dove poteva trovarsi in origine il piedino di base, poi rotti o volontariamente eliminato.

Come evidenziato da Slavazzi, dal punto di vista tipologico, sostegni come quello qui analizzato presentano una forma confrontabile con quella del piede dei crateri bronzei o marmorei neoattici del tardo ellenismo (8). Lo sviluppo del piede come elemento d'arredo indipendente sembra una conseguenza della sua lavorazione separata riscontrata in alcuni esemplari.

Nel mondo romano tali sostegni costituivano elementi d'arredo di carattere decorativo, ma rivestivano certo anche una funzione pratica: si ritiene che reggessero oggetti di modeste dimensioni, probabilmente lucerne (9), o che fungessero da piccole *mensae*. Sembra che questi oggetti venissero impiegati per lo più nell'ambito domestico, o talvolta in edifici di carattere pubblico (terme, fori) (10). I primi esemplari noti furono rinvenuti in contesti di III-IV secolo d.C. e, pertanto, vennero ritenuti genericamente di epoca tardoantica (11): è, forse, per questo equivoco che anche il frammento cividalese risulta esposto tra reperti tardoantichi e medievali.

In realtà, grazie a un riesame degli esemplari noti e alla fortunata circostanza che per diversi ritrovamenti recenti i dati stratigrafici sono certi, si è potuto proporre, per questi sostegni, una datazione più precisa, che risulta non così avanzata come supposto.

Come Slavazzi ha chiarito, la produzione di questo tipo di arredi può collocarsi circa tra l'età tardo-repubblicana e il I secolo d.C., sebbene il loro periodo d'uso si riveli talvolta piuttosto lungo (12).

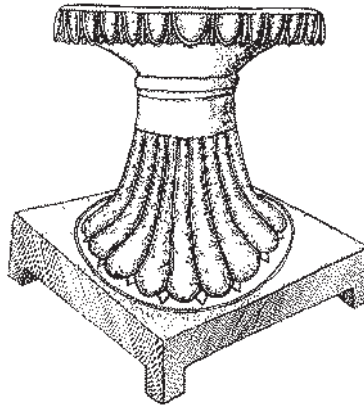


FIG. 2. Ricostruzione di un sostegno a scanalature verticali (disegno di L. Zerbo)

Allo stesso tipo di arredo sembra appartenere anche il secondo elemento lapideo che si analizza in questa sede, esposto nella sala 7 del Museo. Si tratta di un disco frammentario in marmo, conservato per poco meno del diametro totale (13). La superficie superiore, accuratamente lisciata, presenta una fascia rilevata lungo il bordo del disco e la zona centrale lievemente ribassata. La superficie inferiore, invece, non rifinita e caratterizzata da irregolari segni di scalpello, appare svasata verso il centro. Il bordo del disco è ornato da un *kymation* a ovoli separati da punte (figg. 3-4).

Il frammento, privo di dati di provenienza e interpretato in via ipotetica come “patera” o come “base di colonna” (14), potrebbe, invece, costituire proprio il disco superiore di un altro sostegno scanalato. Avvalorano quest’identificazione diversi elementi. Anzitutto - come sopra indicato - il bordo ornato da *kymation* è caratteristico dei sostegni scanalati. Inoltre anche per quanto riguarda le dimensioni del pezzo si nota una certa corrispondenza con quelle dei frammenti noti. Il diametro, che di solito si attesta intorno a 20 cm circa, nel caso esaminato è più grande; tuttavia non mancano esemplari con diametro maggiore, come il caso del pezzo da San Lorenzo, del diametro di 28 cm circa (15).



FIG. 3. Disco di sostegno scanalato n. inv. 314 (foto L. Zenarolla)



FIG. 4. Disco di sostegno scanalato n. inv. 314 visto dall'alto (foto L. Zenarolla)

Un confronto particolarmente calzante per il reperto cividalese è rappresentato da un disco frammentario da *Bedriacum* (16), molto vicino sia per una caratteristica tecnica (la superficie inferiore svasata e con segni dello strumento di lavorazione), sia per un dato più propriamente stilistico (la resa degli ovoli del bordo).

Unico nel suo genere è, invece, l'incavo superiore, mai riscontrato nei pezzi già catalogati, che presentano tutti una superficie superiore piana. La presenza dell'incavo potrebbe essere dovuta a una rilavorazione del disco: alla visione autoptica, tuttavia, la superficie, accuratamente lisciata, non pare aver subito interventi e riadattamenti successivi. Pur in mancanza di confronti, si può forse ipotizzare che il ribassamento centrale del disco sia originario e - visto la funzione del supporto - servisse per l'alloggiamento di lampade o di altri piccoli oggetti.

I due frammenti di Cividale risultano interessanti per due ordini di motivi.

Innanzitutto, e più in generale, essi vanno ad arricchire la lista dei supporti scanalati che - a detta di Slavazzi - sono elementi d'arredo non ancora ben attestati nella zona della *Venetia*, da cui risultano noti solo i pezzi aquileiesi (17) e quelli altinati (18).

Inoltre entrambi i frammenti rappresentano di per sé esemplari degni di nota. Il primo, costituito da base e colonnina, infatti, costituisce, tra i sostegni scanalati, un esempio attribuibile alla variante A (a scanalature verticali). In area cisalpina la variante A è decisamente meno frequente della B (a scanalature tortili) (19), in quanto attestata solo da tre esemplari provenienti da Calvatone (CR), da San Felice sul Panaro (MO) e da Corte Vanina (MO) (20). A questi pochi pezzi, dunque, viene ad aggiungersi il sostegno qui studiato.

Il secondo, vale a dire il disco, invece, rappresenterebbe una variante nuova dei supporti conosciuti, per la presenza dell'incavo centrale.

NOTE

(1) Desidero ringraziare la dott.ssa Serena Vitri e la dott.ssa Isabel Ahumada Silva per le indicazioni fornitemi e per avermi messo a disposizione i documenti d'archivio. Un grazie affettuoso alla dott.ssa Fulvia Ciliberto per i sempre utili consigli.

(2) N. inv. 323; h 20,9 cm; h colonnina 18,2 cm; h plinto 2,7 cm; lato di base 11,5 cm; r superiore 7,5 cm.

(2 bis) Il pezzo è stato di recente spostato nella sala 7 del Museo.

(3) Fu definito come "mensola" e attribuito al periodo del "dominio veneto" da ZORZI 1899, p. 47, n. 181-N. Identica definizione si trova nella scheda d'inventario del Museo Archeologico Nazionale di Cividale e nella scheda RA n. 1659.

(4) Questo tipo di sostegno è ben attestato anche a Luni, centro che non rientra nell'Italia Settentrionale, ma che ha forti legami con la Cisalpina: SLAVAZZI 2001b, p. 93, nt. 6. Vi sono inoltre attestazioni in Italia centro-meridionale: RICHTER 1926, pp. 76 ss.; PERNICE 1932 (su Pompei).

(5) SLAVAZZI 2001a, pp. 127 ss.; SLAVAZZI 2001b, pp. 93 ss. Per tali oggetti si vedano anche: SLAVAZZI 1998, pp. 494 ss. e cat. V.199, p. 569; LAZZARINI, CANCELLIERE 1999, pp. 97 ss.

(6) La distinzione di tali supporti in variante A e variante B è proposta da SLAVAZZI 2001b, pp. 93 ss.

(7) Si può supporre che il disco fosse lavorato a parte e poi fissato all'estremità liscia della colonnina. In altri casi il disco poteva essere ricavato dallo stesso blocco di pietra in cui erano realizzati plinto e colonnina: SLAVAZZI 2001b, p. 94 con nt. 10.

(8) SLAVAZZI 2001a, p. 130; SLAVAZZI 2001b, p. 95 con nt. 15. Per i crateri tardoellenistici e per la loro derivazione dalle forme della toreutica tardoclassica: GRASSINGER 1991, pp. 44 ss.; GRASSINGER 1994, pp. 259 ss.

(9) SLAVAZZI 1998, p. 569; SLAVAZZI 2001a, pp. 130 ss.; SLAVAZZI 2001b, p. 96.

(10) SLAVAZZI 2001a, pp. 132 ss.; SLAVAZZI 2001b, p. 96. Per un esemplare da San Lorenzo in Pegognaga, recante una dedica votiva, si presuppone una collocazione in edificio sacro.

(11) SLAVAZZI 2001a, pp. 132 ss.; SLAVAZZI 2001b, pp. 97 ss.

(12) Alcuni pezzi vengono impiegati fino al III - IV secolo d.C.: SLAVAZZI 2001a, pp. 132 ss.; SLAVAZZI 2001b, p. 97. Altri esemplari sono stati reimpiegati: per esempio ad Aquileia e a Bologna alcuni dischi superiori furono usati come copertura di urne funerarie: SLAVAZZI 2001a, p. 133; SLAVAZZI 2001b, pp. 96 ss.

(13) N. inv. 314; h 5 cm; lung. 30,8 cm; largh 12,2cm; r ricostruibile 32 cm circa; incavo superiore r 2,1 cm.

(14) ZORZI 1899, p. 47, n. 181-D, lo definisce così e lo data al periodo "del dominio veneto"; la scheda d'inventario del Museo Archeologico Nazionale di Cividale, invece, lo ascrive all'età romana.

(15) SLAVAZZI 2001b, p. 106, n. 22.

(16) SLAVAZZI 2001b, p. 102, n. 7, figg. 5 e 13.

(17) *Aquileia romana* 1991, pp. 43 ss. (sull'arredamento); SLAVAZZI 2001b, pp. 101 ss., nn. 1 e 2.

(18) TIRELLI 2001, p. 498.

(19) La variante B, a scanalature tortili, è meglio attestata, con otto esemplari catalogati da SLAVAZZI. A questi si può aggiungere un ulteriore esemplare appartenente alla collezione di Toppo, per il quale si veda Zenarolla c.s.

(20) SLAVAZZI 2001b, p. 97; p. 102, n. 4; p. 105, n. 19; p. 109.

BIBLIOGRAFIA

- Aquileia romana* 1991
 DAS WRACK 1994
 GRASSINGER 1991
 GRASSINGER 1994
 HOMO FABER 1999
 LAZZARINI,
 CANCELLIERE 1999
Modello romano 2001
 PERNICE 1932
 RICHTER 1926
 SLAVAZZI 1998
 SLAVAZZI 2001A
 SLAVAZZI 2001B
*Tesori della
 Postumia* 1998
 TIRELLI 2001
 ZENAROLLA C.S.
 ZORZI 1899
- Aquileia romana, vita pubblica e privata*, Venezia 1991.
 DAS WRACK. *Der antike Schiffsfund von Mahdia*, catalogo della mostra (Bonn 1994-1995), Köln 1994.
 D. GRASSINGER, *Römische Marmorkratere*, Mainz am Rhein 1991.
 D. GRASSINGER, *Die Marmorkratere*, in *Das Wrack* 1994, pp. 259-283.
Homo faber. Natura, scienza e tecnica nell'antica Pompei, a cura di A. Ciarallo, E. De Carolis, Milano 1999.
 L. LAZZARINI, S. CANCELLIERE, *Note sui marmi e le pietre di importazione e la loro lavorazione a Pompei*, in *Homo faber* 1999, pp. 97-99.
Il modello romano in Cisalpina. Problemi di tecnologia, artigianato e arte, a cura di G. Sena Chiesa, Firenze 2001.
 E. PERNICE, *Hellenistische Tische, Zisternenmündungen, Beckenuntersätze, Altäre und Truhen*, Berlin und Leipzig 1932.
 G. M. A. RICHTER, *Ancient Furniture. A History of Greek, Etruscan and Roman Furniture*, Oxford 1926.
 F. SLAVAZZI, *Bedriacum: le domus del vicus*, in *Tesori della Postumia* 1998, pp. 494-497.
 F. SLAVAZZI, *L'arredo delle domus norditaliche dall'età tardo-repubblicana alla media età imperiale*, in *AAAd* 49, 2001, pp. 127-139.
 F. SLAVAZZI, *Sostegni scanalati e modanati. A proposito degli arredi in marmo e pietra di età romana in Cisalpina*, in *Modello romano* 2001, pp. 93-111.
Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa, Milano 1998.
 M. TIRELLI, *Tasselli per la ricostruzione dell'edilizia privata di Altino romana*, in *AAAd* 49, 2001, pp. 479-505.
 L. ZENAROLLA, *Frammento di colonnina da arredo*, in *La collezione di Francesco di Toppo a Buttrio (Udine) (CSIR Regio X Friuli-Venezia Giulia III)*, a cura di M. Verzè-Bass, in corso di stampa.
 A. ZORZI, *Notizie, guida e bibliografia dei R. R. Museo Archeologico, Archivio e Biblioteca già capitolari ed antico archivio comunale di Cividale del Friuli*, Cividale 1899.

Riassunto

Nel contributo vengono presi in esame due reperti di età romana esposti al Museo Archeologico Nazionale di Cividale; si tratta di una basetta calcarea su cui poggia una colonnina e di un disco in marmo con bordo ornato da *kymation* a ovoli. Entrambi i reperti si possono classificare come "sostegni scanalati", elementi d'arredo che fungevano da piccole *mensae* o da reggicucerne.

Abstract

This study analyses two findings of the Roman age exposed in the National Archaeological Museum of Cividale. They are a little calcareous base supporting a small column and a marble disk with a border decorated with ovolo *cymatium*. Both findings can be classified as "fluted supports", fitting elements used as small *mensae* or lamp holders.

*Finito di stampare nel settembre 2004
dalla Juliagraf di Premariacco (UD)*